

You are here: [Home](#) » [Recensioni](#), [Sotto la buccia](#) » Pinter alla finestra

Pinter alla finestra

Articolo di [Silvia Gatto](#) • 04/06/2010 • [Versione Stampabile](#)

Recensione a *La Stanza* – **Teatrino Giullare**



Realizzato per la manifestazione *Living Things* — *Harold Pinter* organizzata e prodotta dal **CSS Teatro Stabile di Innovazione** di Udine, *La Stanza*, prima fatica drammaturgica del Premio Nobel 2005 per la Letteratura, nell'allestimento di **Teatrino Giullare** diviene ancora più claustrofobica e spiazzante. Con una scelta registica forte e coraggiosa, che, prendendo alla lettera il testo di Pinter, lo estremizza, la compagnia emiliana rinchiude la storia in una scatola-stanza, riducendo, per così dire, il boccascena a un'unica piccola finestra attraverso la quale il pubblico può spiare, intuire, immaginare gli eventi e i personaggi. Sei personaggi, per due bravissimi attori: **Giulia Dall'Ongaro** ed **Enrico Deotti**, con incredibile versatilità, danno voce e corpo alle figure che abitano *La Stanza* costruendo un'impeccabile e minuziosamente studiata partitura gestuale e vocale che ricorda la magia del teatro di marionette. Grazie all'uso di maschere e al sottile, ironico gioco metateatrale con la quale vengono talvolta deformate, svelandone la posticciatà, Teatrino Giullare gioca con il testo pinteriano muovendosi lungo un crinale tra favola e realtà, surrealismo tragicomico e rapporti ambigui per restituire un'originale eppure fedelissima messa in scena dell'opera con la quale il grande scrittore ha debuttato.

Esistenze umili in una giornata qualunque fatta di solitudine, chiacchiere vane e impercettibili ossessioni, scorrono al di là della finestra in un crescendo di relazioni che diventano lentamente ma inesorabilmente enigmatiche e sinistre. E più il senso di minaccia cresce, più i personaggi divengono pure sagome: la signora Rose Hudd, inquilina della stanza che teme di perdere, chiude le tende della finestra nel momento in cui l'ordinaria tranquillità viene dapprima incrinata dall'arrivo di una coppia interessata proprio a quella stanza, per poi essere totalmente sconvolta dall'apparizione di un uomo di colore, cieco, che conosce segreti e passato di Rose. La situazione precipita, così, in un finale tragico e fulmineo, che lascia molti interrogativi destinati a restare irrisolti.

Un testo sicuramente ostico, complicato, per una messa in scena rischiosa — perché un'ora di spettacolo tutto nascosto dietro una piccola finestra poteva facilmente divenire noioso — ma che dimostra di saper sfruttare un'idea originale al meglio. Calibrando bene ironia e inquietudine, Teatrino Giullare riesce a mantenere viva l'attenzione del pubblico, riaccendendone contemporaneamente sia l'infantile ricordo del teatro di figura che l'inevitabile e inconscio voyeurismo.

Visto a Primavera dei Teatri, Castrovillari